

Vilnius, capitale europea 2009

Piccolo viaggio in una grande città

di CLAUDIO CARPINI

Un giorno, Gediminas, Granduca di Lituania, decise di uscire per una battuta di caccia con alcuni dei suoi più fedeli compagni d'armi. La Lituania allora era coperta da grandi foreste, terreno ideale per cacciare: ed anche quella giornata fu proficua, per il Granduca, al punto che preso dall'entusiasmo si allontanò dal suo castello di Trakai, dimenticandosi anche dello scorrere del tempo. Così la sera lo colse d'improvviso e nell'impossibilità di tornare al proprio castello, decise di accamparsi per

la notte ai piedi di una piccola collina all'incrocio di due fiumi, il piccolo Vilnia e il più grande Neris. Appena addormentato, il Granduca fece un sogno: sognò un enorme lupo con indosso una corazza di ferro, che dall'alto di un monte ululava con la forza di un intero branco di lupi. Al risveglio, Gediminas chiese ad uno dei suoi sacerdoti di spiegargli il significato del sogno: Lizdeika (così si chiamava il veggente) gli rispose che era volontà degli dei che lui costruisse in quel luogo un castello, che diventerà forte come la corazza che aveva addosso il lupo. E il fortissimo ululare significava che la città sarebbe diventata forte e famosa in tutto il mondo. Gediminas fu conquistato dalla spiegazione del sogno e all'incrocio tra i due fiumi costruì un castello di legno, il primo embrione della città che prese il nome proprio dal piccolo fiume che l'attraversava. Vilnius era stata fondata e sarebbe ben presto diventata capitale della Lituania.

Grande e forte, Vilnius lo sarebbe stata a lungo

Vilnius era infatti il centro politico più importante del Granducato di Lituania: uno stato forte e potente, esteso dal Mar Baltico al Mar Nero, capace di tenere insieme etnie, culture e religioni diverse. La Lituania era, alla metà del Trecento, ancora pagana: i cavalieri Teutonici stavano combattendo da decenni una crociata contro un popolo che non si mostrava entusiasta della prospettiva di una conversione forzata e che iniziava a guardare verso occidente alla ricerca di alleanze. Il matrimonio tra Jogaila e Edvige di Polonia aprì ai nobili lituani la possibilità di inserirsi dentro le nazioni cristiane e legò i destini dei due popoli. Vilnius aveva già una forte presenza ebraica e vi erano insediati mercanti tedeschi; c'era una insolita (per i tempi...) libertà di religione, con componenti cattoliche, ortodosse, ebraiche e karaiti. Nella nuova geo-politica europea che si aprì dopo la conversione dei lituani, Vilnius rimase nelle mani di Vytautas, il cugino di Jogaila, nel frattempo divenuto re di Polonia. Anche dopo il 1569 (anno nel quale Polonia e Lituania si unirono nella "Repubblica dei due Popoli") Vilnius mantenne un ruolo centrale: nel 1579 Stefano Batory (re di Polonia e Granduca di Lituania) conferì all'antica

